

## **Noi, ex colonia d'Oltretevere**

**di Marcello Sorgi**

*in "La Stampa" del 23 giugno 2021*

Per molti anni - troppi, verrebbe da dire - l'Italia della Prima Repubblica è stata una colonia metà americana e metà vaticana. Diritti civili fondamentali come il divorzio (1970) e l'aborto (1978), nonché la procreazione assistita (2004) sono stati introdotti con l'aperta opposizione della Santa Sede, che non tardò a schierarsi anche quando gli stessi diritti vennero difesi o contestati, secondo i punti di vista, in referendum che si conclusero con risultati alterni: quelli sul divorzio (1974) e sull'aborto (1981) con il salvataggio delle leggi che la Democrazia cristiana, pressata dai vescovi e dalle associazioni cattoliche di base, voleva far abrogare. Quello sulla fecondazione artificiale (2005) con il fallimento della consultazione per scarsa affluenza e grazie all'attiva propaganda astensionista del cardinale Ruini, a quel tempo presidente della Cei e portatore di una linea decisamente interventista in difesa della dottrina della Chiesa. Senza dire della legge sull'ora di religione nelle scuole, che nel 1987 portò il governo Goria alle soglie di una crisi.

In un certo senso quindi non dovrebbe stupire l'aperta ingerenza praticata tramite l'ambasciata vaticana su una legge "in fieri", non ancora approvata, come il ddl Zan contro l'omotransfobia, anche se una cosa del genere non era mai accaduta prima. Il Vaticano fa il suo mestiere, in Italia, senza remore. E in assenza di un partito cattolico che, seppure laico, com'era appunto la Dc, nei momenti difficili era pronto ad affiancarlo, lo fa in prima persona, schierando gli organi istituzionali del suo piccolo, ma influente Stato. La mossa ha messo in difficoltà il centrosinistra più che il centrodestra, il primo avendo alle spalle una tradizione di difesa e mediazione degli interessi dei vescovi in Italia, il secondo più disinvolto nel rappresentarli direttamente, senza compromessi: basti ricordare l'impegno di Berlusconi e del suo governo per evitare nel 2009 che ai genitori di Eluana Englaro fosse consentito di interrompere l'alimentazione artificiale e le sofferenze della propria figlia, di cui si disse impropriamente che era morta di eutanasia.

Ciò su cui occorrerebbe riflettere, a conferma dell'anomalia italiana - e vaticana - è che se c'è nella Costituzione un Concordato, lo stesso firmato da Mussolini nel 1929, si deve all'allora segretario comunista Togliatti, che nel '47 lo volle a tutti i costi inserire nella Carta, anche autorizzando un evidente, e a quei tempi sacrilego, per il costume interno del Pci, dissenso interno venuto allo scoperto nel suo partito, e rompendo con socialisti, liberali e repubblicani, che si opposero. E se quel testo ha potuto essere revisionato, riformato e riscritto nelle sue parti più importanti, caricando il costo degli stipendi dei preti sul bilancio statale italiano, nel 1984, fu merito (o colpa!) di Craxi. Ecco perché i vescovi non si son fatti scrupoli di intervenire formalmente, malgrado l'ingerenza negli affari di un altro Paese, perché il ddl Zan sia modificato, prima di essere approvato. E il leader del Pd Letta, pur difendendolo, ha detto che se ne potrà parlare. Anzi se ne dovrà. È vero che l'Italia non è più una colonia vaticana (e in un certo senso neppure americana). Ma in un modo o nell'altro, una soluzione si troverà anche stavolta.